

## UNITÀ\_04\_LA PRESENZA DI DIO CONTINUA

*La vita secondo lo Spirito (Rm 8,9) o vita spirituale consiste nel continuo processo d'identificazione con Cristo nel rendersi docile allo Spirito che abita l'uomo realizzando la sua santificazione.*

### 1. IL DONO DELLO SPIRITO E I SUOI DONI

Nel Nuovo Testamento:

Gv 4,10 *se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice:*

*«Dammi da bere!»;*

Gv 14,16 *io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre;*

1Gv 4,13 *da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito;*

At 2,38 *pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo;*

At 10,45; 11,17 *e tutti i credenti circoncisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliarono che il dono dello Spirito Santo fosse dato anche agli stranieri; se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che a noi per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?*



## 1. IL DONO DELLO SPIRITO E I SUOI DONI

Per l'Apostolo delle genti lo Spirito si identifica con Gesù:

- Gal 4,6 *Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!;*
- Rm 15,18-19 *non oserei infatti parlare di ciò che Cristo non avesse operato per mezzo mio per condurre i pagani all'obbedienza, con parole e opere, con la potenza di segni e di prodigi, con la potenza dello Spirito.*

Il genitivo possessivo afferma la strumentalità dell'azione dello Spirito in Cristo: è presente ed agisce nei fedeli.

## 1. IL DONO DELLO SPIRITO E I SUOI DONI

L'espressione "nello Spirito" indica l'atto **donativo** e al contempo **unitivo** di Dio che agisce per mezzo della grazia. La Sua **modalità comunionale** con gli esseri umani lo è anche a livello intradivino, lo Spirito realizza l'*essere-in-comunione* della Trinità.

Con lo Spirito Dio si comunica superando la Sua distanza e alterità nei confronti dell'uomo. Inoltre, nell'atto di **comunicarsi** lo Spirito procura dei **doni spirituali**. L'uomo rigenerato da Gesù Cristo e vivificato dallo Spirito vive un'incolmabile tensione antropologico-spirituale tra lo "spirito" e la "carne" (*quelli infatti che vivono secondo la carne, pensano alle cose della carne; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito - Rm 8,5-9*).



## 1. IL DONO DELLO SPIRITO E I SUOI DONI

Il *noûs* (intelletto/spirito) è soggetto alla carne, solamente con l'intervento della grazia si possono vincere le basse istanze, elevando l'intelletto alla dignità di spirito (cfr. Rm 8,1-12). Sotto l'azione della grazia ci si spoglia dell'uomo "vecchio", che viveva secondo la carne, per rivestirsi dello Spirito, mirando a diventare "corpo spirituale" (*si semina un corpo animale, risorge un corpo spirituale* - 1Cor 15,44a).

## 1. IL DONO DELLO SPIRITO E I SUOI DONI

I doni elargiti dallo Spirito sono **dinamici** – come illustra Tommaso d'Aquino - essi sono **abiti operativi soprannaturali** dai quali la grazia fa procedere sia le virtù che i doni.

Possiedono delle **qualità comuni**:

- condividono la medesima causa efficiente, cioè Dio;
- hanno per oggetto le facoltà umane, la condotta morale è il loro oggetto; contribuiscono alla santificazione umana.
- 

Mentre le **differenze** si colgono osservando il loro principio motore; le virtù potenziano l'uomo per assecondare la mozione della ragione, mentre i doni assecondano interiormente la mozione divina.



## 1. IL DONO DELLO SPIRITO E I SUOI DONI

La causa motrice della virtù è la ragione illuminata dalla fede, mentre i doni agiscono sotto l'impulso (*instinctum*) divino, operano per mozione diretta dello Spirito. Si differenziano nella modalità d'azione, le virtù si limitano al modo umano di agire, i doni operano in modo soprannaturale. Si osserva una certa dinamicità tra i doni, questi, in accordo con la grazia, perfezionano il modo d'agire delle virtù.

## 2. LITURGIA E VITA SPIRITUALE

La **Chiesa** è il luogo d'**incontro con Dio**, l'inclusione nel suo corpo mistico avviene mediante il **battesimo**, in essa si compie la comunione con Spirito Santo.

Nella Chiesa si entra a far parte della **comunione trinitaria**, perciò la vita spirituale possiede una propria e peculiare dimensione ecclesiale e pneumatologica.

## 2. LITURGIA E VITA SPIRITUALE

La **liturgia** è la **mediazione sacramentale del mistero di Cristo** - fonte della santità - in quanto per mezzo della celebrazione liturgica si accede al mistero pasquale.

La spiritualità cristiana s'identifica come battesimale, intesa come sviluppo euritmico e coeso della grazia infusa nel primo sacramento, pertanto la **vita spirituale ha la sua fonte e il suo culmine nell'azione liturgica.**

## 2. LITURGIA E VITA SPIRITUALE

La **liturgia** è la **sorgente** dove si attinge l'acqua della grazia e rappresenta altresì il **vertice** dell'attività ecclesiale. La specificità cristiana si scorge nell'**azione santificatrice** all'interno della Chiesa e per la Chiesa stessa. Sussiste una predominanza qualitativa dell'azione liturgica rispetto a tutte le altre pratiche della vita spirituale.



### 3. LA PAROLA DI DIO E LA VITA INTERIORE

**Dio** si mette in **relazione** attraverso la Parola. La **vita spirituale** è nutrita dalla **Parola** stessa, nella quale l'uomo si riconosce ed è interpellato a rispondere mediante la fede. Si comprende nella **liturgia** la centralità della **Scrittura**. È necessario meditare la Scrittura, la comprensione si accresce *con la contemplazione e lo studio dei credenti che le meditano in cuor loro* (*Dei Verbum*, 8).

### 3. LA PAROLA DI DIO E LA VITA INTERIORE

La **ricerca** della **comunione** è lo scopo precipuo di ogni cristiano perciò il comprendere il senso della Parola è fondamentale.

Ad esempio Gregorio Magno riconosce nell'ascolto e nella **mediazione della Parola** l'apporto imprescindibile della **communio ecclesiale**. Per Gregorio Magno esisteva una dialettica spirituale della Parola, dove il pastore/maestro diventava discepolo a sua volta dei fedeli illuminati dallo Spirito. L'assioma gregoriano affermava che: *divina eloquia cum legente crescunt* (*Hom. In Hiezechielem*, I,VII,8), ciò tende a “**ri-comprendere**” l'intera esperienza di fede e l'intelligenza dell'intero popolo, e poiché l'ermeneuta si accosta al testo in comunione col corpo ecclesiale, il mondo e la storia.



### 3. LA PAROLA DI DIO E LA VITA INTERIORE

La Parola è **viva** e **vivificante**. Nella liturgia della Chiesa s'instaura un **dialogo** dove la proposta divina e la risposta umana della messa in pratica della Scrittura s'incontrano.

La Parola è anche vivificante perché s'iscrive ed **agisce nel tempo**. La Scrittura nella liturgia trova concretamente la sua interpretazione, poiché ciò che la Scrittura contiene si attua in maniera sacramentale nell'atto liturgico.

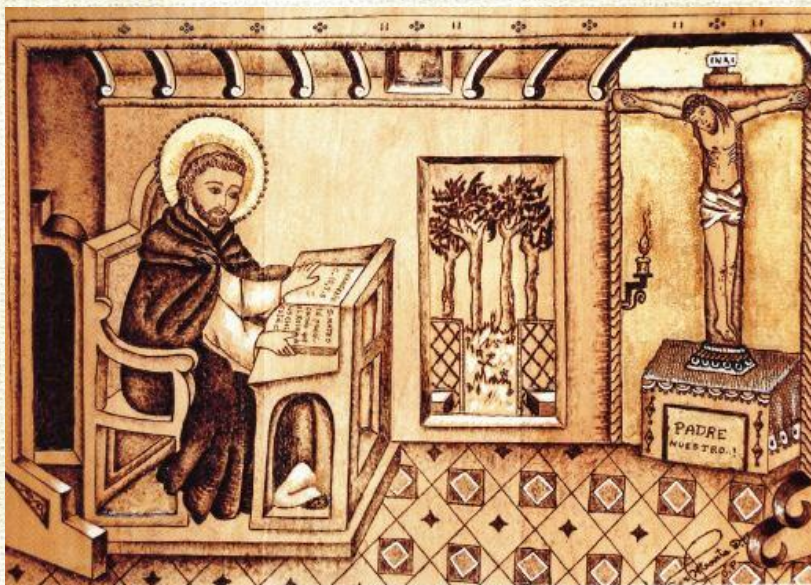
### 3. LA PAROLA DI DIO E LA VITA INTERIORE

L'**interpretazione** della Scrittura non tratta di verità scientifiche, né tanto meno universali, ma rappresenta il frutto della **relazione continua con il testo** e di una progressiva **intimità** tra lo Spirito presente nella Scrittura e l'uomo inserito nella comunità dei credenti. Questi vi accede con l'**intelligenza della fede** accompagnata ai mezzi che la **cultura** mette a disposizione.

Si trattava di un senso storico, non minato dall'autoreferenzialità, bensì di quello riferito al testo, che era continuamente innestato in un **movimento dinamico**, che si dipana nella storia stessa in cui il testo è trasmesso e spiegato.



#### 4. LA MEDITAZIONE DELLA BIBBIA



#### 4. LA MEDITAZIONE DELLA BIBBIA

Lo *stile liturgico* della vita di ogni cristiano non si esaurisce nella partecipazione alla divina liturgia e ai sacramenti. Essendo la preghiera la ricerca dell'inteso ed intimo dialogo con Dio, per un verso **si muove dall'iniziativa** divina che interpella dialogicamente l'uomo, per l'altro si configura come una **risposta all'iniziativa** stessa.

Nella meditazione cristiana si compie uno sforzo che sorpassa la sfera intellettuale, pur rimanendo entro i confini dell'esercizio pratico; consiste nel **porsi in dialogo** con il **divino** tentando di assimilare e di **interiorizzare la Parola**.

Si tratta di oltrepassare le dispersioni delle differenti attività spirituali **concentrandosi** solamente sul **Verbo**.



## 5. LA MEDITAZIONE DELLA BIBBIA

Nella **tradizione antica**, ripresa dal monachesimo sino a tutto il Medioevo, la meditazione riveste un concetto differente rispetto al senso moderno, non è un discorso di tipo razionale su Dio, ma si avvale di tutte le forze e le **facoltà umane** per comprendere ed assaporare la parola che Dio rivolge all'uomo di ogni tempo in ascolto.

**Ghigo II il Certosino** (XII secolo - † 1188), nel suo trattato la *Scala Claustralium*, afferma che: *la diligente meditazione non si limita a un contatto esterno (col testo), non si ferma alla superficie, ma va più in là: vi penetra, lo interroga analiticamente, lo considera con attenzione*. Essa si compone di quattro gradi corrispondenti alla vita di preghiera: *lectio, meditatio, oratio e contemplatio*.

## 5. LA MEDITAZIONE DELLA BIBBIA



L'**atto del meditare**, a partire da Luca Evangelista, viene espresso dal verbo *syμβάλλω* (συμβάλλω), che fa parte del campo semantico afferente all'**agitare**, al **confrontare** e al **paragonare**. Meditare significa confrontare i vari elementi raccolti per un'incessante ricerca che si staglia oltre delle parole penetrando sempre più nel mistero di Cristo.



## 5. LA MEDITAZIONE DELLA BIBBIA

### Come procedere?

Il greco antico usava il verbo *synágo* (συνάγω), per esprimere l'azione del **condurre insieme, raccogliere** e mettere insieme. La lettura del testo biblico prescelto si concentra sul **messaggio centrale**, collegato direttamente al **mistero di Cristo**.

Successivamente si discriminano poche **parole chiave** con lo scopo di riscontrare l'unità del testo meditato. Le parole chiave evocano a loro volta altri passi contenuti nella Scrittura, si collezioneranno delle **immagini** che mostreranno la sua totalità. Il **ricordo dei passi biblici collegati** all'oggetto della meditazione permetterà di raccoglierne il frutto. Questa modalità d'agire è tipica della **formica** ed è caratteristica della prima fase di raccolta.



## 5. LA MEDITAZIONE DELLA BIBBIA

La seconda fase si riassume nel verbo *meletao* (μελετάω), con il quale gli antichi solevano indicare il “**fare il miele**”, per effetto dell'attenzione e della cura posta in quest'attività, al verbo, in senso traslato, si rende con applicarsi, esercitarsi, **riflettere per trarre considerazioni**.

I latini si riferivano ad essa come *ruminatio*. Alla stessa maniera di un'ape ci si raccoglie nella propria **cella** o stanza, anche interiore, ed una volta raccolti i ricordi associati alla Parola si elabora per portare il frutto maturo: il miele.





## 5. LA MEDITAZIONE DELLA BIBBIA

In questa fase avviene la **compenetrazione delle parole** raccolte al fine di pervenire ad una maggiore consapevolezza del messaggio proposto e di sé. L'azione è compiuta con lentezza per assaporare la dolcezza della Scrittura, e pian piano verranno coinvolte anche tutte le altre dimensioni personali.

L'attività **coinvolge la molteplicità delle facoltà umane**: l'intelligenza, la memoria, la fantasia e l'affettività.

Si farà un'esperienza integrale di memorizzazione e di assimilazione sino a giungere alla penetrazione del senso.

## 5. LA MEDITAZIONE DELLA BIBBIA

La ***ruminatio*** è un lavoro da svolgersi in solitudine ed intimità **con Dio**, poi le conclusioni possono anche essere comunicate, infatti, dalla *ruminatio* procede il **reciproco confronto**.

Dalla Parola *torchiata, triturata e masticata* (Ghigo) si espande una colonna di fuoco che getta luce sulla vita. Si forma un circolo virtuoso tra la Scrittura e i suoi attenti ascoltatori e lettori. Dal confronto scaturisce una sorta di **pedagogia** su base **esperienziale**. Si attua una **ascesi** salvifica che porta al progressivo accondiscendere al progetto divino.

